ENRICO PALUMBO

Margherita Albana Mignaty da Corfù a Firenze: tracce di vita e di pensiero di una donna ispiratrice

In

Rotte mediterranee. Migrazioni e ibridazioni nella Letteratura italiana, Atti del XXVII Congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Palermo, 12-14 settembre 2024), a cura di A. Carta, M. Di Gesù, C. Natoli, A. Negri, G.M. Romano, L. Spalanca, Roma, Adi editore, 2026

Panel «Mediazioni e intersezioni culturali tra Italia e Grecia (XIX-XX secolo)» a cura di A. Scardicchio

Come citare:
https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/rotte-mediterranee
[data consultazione: gg/mm/aaaa]



Isbn: 9788894743449
Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)
https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/

 © Adi editore 2026

ENRICO PALUMBO

Margherita Albana Mignaty da Corfù a Firenze: tracce di vita e di pensiero di una donna ispiratrice

Gli studi su Dante e sul misticismo nell'arte rinascimentale italiana di Margherita Albana Mignaty (1821-1887), corfiota di nascita ma naturalizzata italiana, e la sua attività di corrispondente in Italia presso alcune testate britanniche, riportano la figura di una appassionata umanista e di una intellettuale a tutto tondo perfettamente integrata nell'ambiente intellettuale fiorentino. La sua spiritualità, intrisa di un sincretismo ispirato alle forme iniziatiche del mondo antico e influenzata dalle idee esoteriche del diciannovesimo secolo, costituisce un'importante attestazione di rielaborazione della religiosità pagana e più ampiamente di ricezione dell'antico. L'autonomia di pensiero, l'ampia cultura e la sensibilità spirituale e intellettuale rendono Albana Mignaty una personalità di primo piano non soltanto nella prosopografia dei greci illustri, ma anche nell'ambito degli studi di genere e nel ruolo degli intellettuali greci nella vita culturale italiana del diciannovesimo secolo.

Questo breve contributo completa il mio precedente articolo su Margherita Albana Mignaty, pertanto sorvolerò su aspetti e temi che ho già trattato.[1] Si inserisce nell'intento di divulgare e mettere in luce alcuni aspetti della vita e delle opere della scrittrice corfiota. Come già sottolineato, la bibliografia su Margherita Albana Mignaty è limitata e affronta soltanto alcuni aspetti della sua produzione scritta e del suo ruolo nella vita intellettuale italiana.[2] Due nutriti contributi alla biografia della scrittrice provengono dal filosofo alsaziano Edouard Schuré (1841-1929), con il quale Albana intrattenne un rapporto di intimità intellettuale e sentimentale[3] e dalla pittrice e poetessa ateniese Athina Tarsuli (1887-1975).[4]

Tarsuli, all'inizio della monografia su Margherita Albana, parla delle sue origini. Suppone che gli antenati della scrittrice siano discendenti degli abitanti dell'Albania che, a seguito della battaglia di Scutari del 1479, furono costretti a fuggire dalla madrepatria, ormai possedimento ottomano, verso l'Italia, la regione croata e Corfù. Tarsuli identifica anche quattro ceppi dei cognomi Albana/Albani: a Roma, a Urbino, a Venezia e a Genova. Gli Albana di Corfù sembra fossero giunti sull'isola intorno al quindicesimo secolo e, continua la scrittrice, si unirono nei secoli con diverse famiglie aristocratiche dell'isola tra cui i Παλατιανούς, da cui discendeva la madre di Margherita, Αικατερίνη.[5] In effetti la stessa Athina Tarsuli riporta la passione per l'Ellade che Albana lasciava trasparire in ogni opera che scriveva: «l'ingiustizia, per noi greci, fu che Margherita scrisse tutte le sue opere in lingue straniere».[6] Aggiunge poi che non scrisse in greco proprio perché visse sempre in un ambiente internazionale, angolofono e poi italofono.

La Grecia, e in particolare la civiltà classica, viene considerata, negli studi pubblicati da Albana, dispensatrice di armonia estetica e morale. L'Ellade costituisce nei suoi studi un punto di riferimento che viene spesso menzionato e utilizzato come metro di giudizio: un ponte tra l'Italia, patria di adozione e l'Inghilterra, patria di educazione (dopo l'adozione nella famiglia dello zio Lord Adam fu educata alla maniera britannica).[7] Non devono, in quest'ottica, stupire gli studi sui poeti inglesi Shelley e Byron; mentre quelli su Dante, su Caterina da Siena, su Correggio, e il vivo interesse verso il

[1] E. PALUMBO, *Alcune note su una "donna ispiratrice" tra Italia e Grecia: Margherita Albana Mignaty,* «Comparative literature Review», II (2024), 108-124.
[2] Nel mio precedente articolo si trova una sintetica storia degli studi su Margherita Albana e una bibliografia aggiornata. PALUMBO, *Alcune note*…, 108-109.
[3] E. SCHURÉ, *Femmes inspiratrices et poètes annonciateurs*, Parigi, Perrin, 1908 (trad. it. di A. Musettini, *Donne Ispiratrici,* Bari, Laterza, 1930).
[4] Cfr. A. TARSULI, *Margarita Albana Miniati, I zoì tis kai to ergo tis*, Atene, Pirsos, 1935.
[5] Ivi, 11.
[6] Ivi, 137.
[7] Ivi, 14.

Risorgimento sono traccia della permanenza in Italia e dei numerosi viaggi che la scrittrice fece nella Penisola.

Sia Edouard Schuré che l'amico orientalista Angelo de Gubernatis (1840-1913) nell'introduzione alla monografia di Albana su Correggio sottolineano la provenienza greca della scrittrice. L'essere epigona della grande civiltà greca costituisce quasi un vantaggio per lo studio del pittore emiliano:

> Anche le poche notizie erudite che si riferivano alla vita del pittore, non avevano contribuito ad illuminarne il genio.
> Per comprenderlo e rivelarlo intieramente dovea muoversi verso Parma una donna, ed una donna greca.[8] [Schuré]

> Difatti, prima di lei […] si conoscevano forse l'anima sua e la vita sua? La Greca innamorata del pittore lombardo volle risuscitarlo: essa per la prima volta tracciò il ritratto dell'uomo.[9] [De Gubernatis]

In Grecia, invece, pochi contemporanei la conobbero fuori dalla natale Corfù. Il fratello Federico Albana (1827-1903), tradusse alcuni estratti dagli scritti di Albana, e Ireneo Asopios (1825-1905), dotto corfiota pubblicò sull'*Attikò Imerologio* alcune pubblicazioni della scrittrice, tradotte in greco. Riporto la dedica che Asopios fece ad Albana nel suo *Οἱ Πρόδρομοι τοῦ Λουθηρου*:[10]

> Στή Μουσοτραφῆ Μαργαριτα Ἀλβάνα Μηνιάτη, ποὺ ἀντιπροσωπεύει στήν Ἑσπερία μὲ τιμὴ τὴ λογία Ἑλλάδα μὲ τὰ καλλιτεχνικὰ καὶ μάλιστα μὲ τὰ σχετικὰ γιὰ τὸ Δάντη καὶ τὸν Κορρέγιο σοφά της συγγράμματα, τη μελέτη τούτη μὲ ὑπόληψη ἀφιερώνω.

> A Margherita Albana Mignaty, allevata dalle Muse, che rappresenta in Esperia (Italia n.d.t.) con onore la dotta Grecia con i suoi scritti artistici e soprattutto con gli studi su Dante e su Correggio, dedico con rispetto questo studio.[11]

Lo stile è celebrativo, a tratti solenne. La biografia che Schuré riporta in *Donne Ispiratrici* è debitrice in parte, come egli stesso afferma, alle notizie fornite dai familiari Federico Albana (1827-1903) e dalla figlia Aspasia Mignaty, che fu pittrice dilettante e che rimase vicino a Margherita fino alla morte e curò anche la pubblicazione di alcune opere postume.[12]

Alcuni elementi biografici di Margherita Albana, che Schuré menziona, possono essere importanti per delineare non soltanto il rapporto tra i due intellettuali e amici, ma anche la personalità di Margherita Albana e la gestazione stessa delle opere. Un loro soggiorno a Venezia, squisitamente raccontato in *Donne Ispiratrici*, ebbe luogo proprio durante la scrittura del celebre *I Grandi Iniziati*, opera cardine del pensiero di Schuré, incentrata sull'idea di un'unica forma spirituale universale rivelata da grandi personalità del passato. Margherita Albana poteva concedersi lunghi periodi di vacanza a Livorno, in Svizzera o a Venezia, dove la famiglia possedeva un appartamento con una terrazza sul Canal Grande.[13] Schuré racconta con grande pathos un episodio che rischia di mettere a repentaglio le loro vite: partiti da San Marco in gondola si trovano nel mezzo di una tempesta nei pressi del Lido. Margherita Albana reagisce stoicamente, non senza nascondere, però, la tensione:

---

[8] SCHURÉ, *Femmes Inspirantes*…, (trad. it. 155).
[9] M. ALBANA MIGNATY, *Le Corrège, sa vie et son oeuvre*, Parigi, Fishbacher, 1881 (trad. di Giorgina Saffi*, La vita e le opere del Correggio,* Firenze, Cellini, 1888, X).
[10] E. ASOPIOS, *I prodromi tou Luthirou*, «Attikòn Imerologion tou 1887» (1888), 136. La dedica è riportata in TARSULI, *Margarita Albana Miniati*…, 190.
[11] Trad. it. mia.
[12] La biografa di Athina Tarsuli dedica ad Aspasia alcune pagine della sua monografia (pp. 206-208).
[13] TARSULI, *Margarita Albana Miniati, I zoì tis kai to ergo tis*…, 108.

> Ad un tratto, vicino al molo, una grossa ondata sollevò il nostro fragile guscio ed una brusca raffica, gonfiando la superficie del mare, poco mancò non lo rovesciasse. Bisognò tornare indietro. – Questa burrasca sarebbe quella che affonderà la navicella del nostro sogno? – chiesi alla mia compagna, ridendo come per sfidare il pericolo. – Sarebbe pure una bella morte, – rispose lei coprendosi collo scialle, e guardando il mare, il suo elemento natale, con aria orgogliosa. Io sono pronta.[14]

E poi, quando la gondola e i suoi occupanti sono ormai salvi, emerge la fiducia di Margherita Albana per il pericolo scampato e ritorna l'atteggiamento positivo verso la realizzazione futura di un ideale fortemente voluto:

> Margherita, che non aveva mai detto una parola durante il fortunale, respirò sollevata:
> No, disse, stringendomi la mano e dissimulando la sua emozione, non muoiono i forti pensieri e i sogni belli: sono la semenza delle gioie future.

Dall'appartamento sul Canal Grande di Margherita Albana le due anime affini osservano l'affaccendarsi di gondole e battelli, con un morbido romanticismo che ricorda gli echi delle notti indiane che Margherita vive tra il 1832 e il 1837 durante la giovinezza in India a seguito dello zio Lord Adam.

Forse, Albana sentiva vicina la fine. D'altronde, dopo Venezia, Schuré l'avrebbe incontrata, ormai stanca e malata, a Livorno. Nel frattempo, *I Grandi Iniziati* erano quasi conclusi, e Margherita Albana voleva dare un ultimo contributo scrivendo un capitolo su Giovanna D'Arco. Ma la malattia e poco dopo la morte la colsero prima che potesse completarlo.[15]

La visita a Parma sarà invece decisiva per l'ispirazione del volume su Correggio, rappresentante singolare del Rinascimento italiano. Schuré riferisce, con toni ricchi di suggestione e di fascino, la reazione che Margherita Albana ebbe alla vista del celebre affresco della cupola del duomo di Parma che raffigura l'Assunzione della Vergine:[16]

> Questo è bello! Esclamò divenendo pallida e ammutolendo per l'emozione. E scorsi negli occhi dilatati di lei quella folgorazione, che era il segno precursore dei suoi entusiasmi.

L'elevazione, non soltanto spirituale, ma anche la ricerca di un punto da cui contemplare l'orizzonte, conduce Correggio alla ricerca della bellezza:

> Nell'orizzonte di Parma il Correggio deve avere attinto le sue più alte ispirazioni. Più d'una volta, dopo le fatiche e il caldo soffocante della giornata, egli deve aver ricercato l'aria più pura de' baluardi pensando, davanti a quell'immenso cielo avvivato dalle tinte del tramonto, al suo cielo interiore popolato d'immagini divine e indorato dai più vivi splendori dell'ideale.[17]

È il cielo interiore del pittore a essere popolato di immagini divine e da un grande splendore. L'anelito di Correggio per un elemento superiore oltrepassa la mediocrità del luogo in cui vive. In un altro punto della trattazione emerge quasi la convinzione che Correggio stesso sia un adepto dell'antica scuola greca; nella descrizione dello stile elevato e mistico Albana fa riferimento all'arte greca, l'unica capace di occultare verità elevate sotto il velo della grazia:

---

[14] SCHURÉ, *Femmes Inspirantes*…, (trad. it., 170).
[15] Ivi, 175.
[16] Ivi, 154.
[17] MIGNATY, *Le Corrège*…, (trad. it. 336).

> S'ei ritrae un soggetto misticamente sublime, ci trasporta nelle più eteree regioni dello spirito; se, all'incontro, ei dipinge il delirio più ardente dei sensi, lo fa con un abbandono e una forza di seduzione, che sorpassano di gran lunga quanto sia possibile immaginare un sì fatto genere. Ognuno dei suoi quadri è un poema, nel quale la forma assorbe tutta l'intima potenza, come nell' arte greca: e ove la scienza si nasconde sotto le parvenze d'ingenua, ineffabile grazia.

Margherita Albana vedeva nell'opera Correggio quell'epifania di luce divina e di istinto e ancora armonia, quell'insieme di dionisiaco e di apollineo che furono costitutive della sua vita. L'entusiasmo di Margherita Albana mostra l'inquietudine che doveva accompagnare un temperamento sensibile alla fascinazione e alla passione. Non a caso la cupola del Duomo di Parma affrescata da Correggio viene elevata a capolavoro del Rinascimento, degna rappresentazione del paradiso di Dante:

> E per questo appunto Antonio Allegri è, al veder nostro, il più perfetto rappresentante del Rinnovamento italico,
> nel dominio del Bello; e noi potremmo considerare siccome chiuso con lui il ciclo di progresso che ebbe principio con Dante. Poiché quel Paradiso che Alighieri ci fa intravedere nella prospettiva della sua visione, come in un'infinita proiezione il Correggio lo fa discendere sotto le cupole di Parma e sembra invitare la gente umana ad ascendere al più sublime ideale sulle ali della bellezza antica.[18]

Insomma lo stile di scrittura di Margherita Albana è celebrativo e soggettivo, lontano dal rigore e dall'oggettività scientifica che le monografie contemporanee iniziavano ad assumere. Non deve stupire infatti che uno storico positivista come Pasquale Villari mostrasse perplessità quando la scrittrice gli chiese un parere sul saggio su Dante. Schuré, che difende Albana quasi con devozione, attribuisce questo atteggiamento a una forma di invidia.[19] Villari ne aveva sconsigliato la pubblicazione a causa di uno stile troppo frammentario, poco unitario e retorico.[20] Mori attribuisce questo scetticismo a una più generale perplessità di Villari nei confronti di una possibile attività accademica di Margherita Albana.[21] Ancora, quando fu pubblicato lo studio su Correggio, lo studioso tedesco Alfred von Reumont (1808-1887) si scusò per non aver pubblicizzato l'opera, confessando sinceramente che lo stile e l'approccio alla ricerca non erano adeguati al tema trattato:

> It is more a picture in itself, full of light and color, of sentiment and enthusiasm, than history - and Correggio is an artist who not only can be treated in this manner, but from the peculiarities of his genius and the little we know about him, not so much of facts but of characteristic traits, may be best appreciated and thought nearer in this way [...] Allow me to tell you candidly my opinion: ... History of art is become something quite different and there are inaccuracies in details and questionable view, both in the introduction, which I am afraid will appear too long in proportion, and in the text itself, which would call fourth criticism.[22]

---

[18] Ivi, 12.

[19] SCHURÉ, *Femmes Inspirantes*…, (trad. it., 140-141). Edouard Schuré riferisce che Pasquale Villari disse alla studiosa: «Ma voi non sapete che mestiere sia quello dello scrittore […] e poi non trovereste un editore». E quando Margherita Albana gli mostrò il libro le disse: «Quando vi frulla un'idea per il capo, a costo di passare sul corpo di vostro padre, volete che sia quella». I due smisero di frequentarsi attorno al 1865, anno in cui fu pubblicato il saggio.

[20] M.T. MORI, *Margherita Albana Mignaty e Pasquale Villari*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», XVIII (2005), 1: 101-123, 114-115.

[21] Ivi, 115: «Di Margherita egli riconosce la dimensione di prestigio sociale e l'importante ruolo culturale nell' élite fiorentina: un aspetto di lei che ammira incondizionatamente ma che, nella sostanza, rimane coerente con un acquisito modello femminile realizzato attraverso la mondanità, la socievolezza, la capacità di contattare, conversare, capire. L'estensione ad un ambito più ampio, insomma, della tradizionale, buona gestione di un salotto, se pure da parte di una donna particolarmente intelligente e capace».

[22] BNCF carteggi vari cas. 200, n. 63, lettera di A. Reurnont del 16 aprile 1881. Per approfondire: A. MUZZI, *Teosofia e critica d'arte nel salotto fiorentino di Margherita Albana Mignaty fra lo studio del Correggio e l'incontro con Elena*

L'idealismo e la scrittura appassionata si manifestano nel singolare scritto *La donna nella società e la sua missione futura*, breve pubblicazione in cui viene mostrato un ruolo ispiratore, eroico e virtuoso della donna. Vengono prese a esempio grandi personalità del passato come Diotima, Aspasia, Gemma Donati, Veronica Gambara e altre: la missione futura della donna è continuare sulla loro impronta per affrontare le sfide della contemporaneità con coraggio e intelletto.[23] L'elemento peculiare di Margherita Albana è il connubio tra la rivendicazione e l'affermazione del ruolo intellettuale della donna e la spiritualità, anche religiosa, sempre presente nelle sue trattazioni. Il contesto storico è risorgimentale, fortemente intriso di fiducia nel futuro, con un culto della nazione e una spiritualità volta al progresso della coscienza umana, spesso distante dalla religiosità di matrice cristiana. Non stupisce che alcune figure, come quella di Beatrice Portinari, venissero elevate a esempi femminili della Nazione.[24] Da menzionare l'amicizia di Albana con Giorgina Saffi (1827-1911), moglie del patriota Aurelio Saffi, fedele di Mazzini: Albana stessa aveva abbracciato pienamente la causa italiana (si ricordi la sua corrispondenza con il Daily News dal 1859 al 1866, in cui aveva fatto un resoconto appassionato degli avvenimenti della Battaglia di Solferino). Sebbene distante dal sacro e puritano ruolo della donna dell'ideale giansenistico-mazziniano (conduceva una vita libertina e dedita al salotto letterario e intellettuale), era vicina agli interessi esoterici di Mazzini. Giorgina Saffi aveva anche tentato nel 1860 un incontro tra quest'ultimo e Albana, che però non si concretizzò mai.[25]

Le due donne condividevano anche un interesse esoterico: discutevano di sedute spiritiche e magnetismo, pratica elaborata dal medico tedesco Franz Anton Mesmer (1734-1815).[26] Francesco Orioli, noto medico, fisico e intellettuale romano, di fede politica mazziniana e tra i fondatori della Repubblica Romana, riferisce, in un trattato sul mesmerismo e sulle cure mesmeriche, la presenza di una appena ventenne Margherita Albana a Corfù durante una dimostrazione di un fenomeno magnetico il 24 maggio 1841.[27] Orioli, che nel 1837 aveva accettato l'incarico di professore di fisica presso il Collegio Ionio a Corfù, aveva iniziato a praticare il magnetismo animale attirandosi a volte le antipatie della società corfiota.[28] La famiglia Adam partecipava comunque a dimostrazioni di magnetismo, che doveva essere in voga all'epoca.[29] Il magnetismo animale aveva persino destato la curiosità di Leopardi che lo aveva menzionato nelle sue *Operette morali*[30] e risulta che un monumentale trattato sul magnetismo animale era stato pubblicato a Firenze nel 1845.[31]

Blavatskaja, in L. Sestan, M.L. Tonni (a cura di), *Un Impero Verso Oriente: Tendenze Orientaliste e Arte Russa Tra Otto e Novecento*, Atti del convegno - Napoli 12-13 dicembre 2011, 2013, 169-184: 176.

[23] Relativamente al tema del modello ideale di donna e alla condizione femminile a lui coeva è interessante un confronto con l'opinione che Schuré esprime in *Donne Ispiratrici* (pp. 99-100).

[24] S. SOLDANI, *Una Beatrice molto controversa,* in E. Insabato et. al. (a cura di), *Tra archivi e storia. Scritti dedicati ad Alessandra Contini Bonacossi,* Firenze, Firenze University Press, 2018, 741-780.

[25] L. SCARAFFIA, *Lo splendore del Vero: l'incontro di Margherita Albana Mignaty con Edouard Schuré*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 18 (2005), 1, 124-136: 132-133.

[26] Ivi, 134.

[27] A. COGEVINA, F. ORIOLI, *Fatti relativi a mesmerismo e cure mesmeriche,* Corfù, Tipografia del Governo, 1842, 260; Margherita Albana, infatti, da Roma dove si era stabilita con gli zii era giunta a Corfù per un periodo di vacanza.

[28] A.M. GHISALBERTI, Enciclopedia italiana Treccani, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, s.v. Francesco Orioli.

[29] Ancora una volta riferisce la presenza della zia di Margherita, Lady Adam: COGEVINA, ORIOLI, *Fatti relativi*…, 19.

[30] G. AMBROSINO, Leopardi e il mesmerismo: una lettura in chiave magnetica del Tasso, «Enthymema», XXVII (2021), 32-43.

[31] Cfr. L. VERATI, *Sulla storia teoria e pratica del magnetismo animale e sopra vari altri temi relativi al medesimo,* Firenze, Bellagambi, 1845.

La scienza di Margherita Albana è dunque incentrata sulla libertà, sulla totale espressione del potenziale umano in chiave spirituale. In questo senso Margherita Albana è profondamente legata a quella fede nel soprannaturale e nell'esoterismo che aveva portato alla nascita dell'antroposofia e della teosofia. Una interessante affermazione di Schuré mette in luce l'approccio di Albana al soprannaturale durante la gestazione de *I Grandi Iniziati*:

> Credeva fin dalla sua prima giovinezza alla spiegazione scientifica dei misteri e ad un rinnovamento dell'umanità per mezzo della religione interiore. Accoglieva perciò le mie nuove stupefacenti notizie come cose del tutto semplici, che da sé si comprendevano, e che da molto tempo essa aspettava. Ma quando nel 1884, mentre componevo un poema sopra Empedocle, ebbi ad un tratto l'idea di scrivere un libro, dove avrei tentato di far risorgere i misteri di Eleusi e di collegarli alla rivelazione di Gesù, giovandomi di tutto quello che avrei potuto trovare nell'antica saggezza dell'India, dell'Egitto e della Grecia, essa ebbe un grido di gioia: era il sogno della sua vita che si verificava in quest'opera.[32]

La scienza applicata all'esoterismo gioca un ruolo rilevante: è il ponte tra il sapere scientifico e spiritualità, la risposta alla scienza positivista e l'oggetto che legittima la fede nell'occulto. Margherita Albana nel saggio su Caterina da Siena menziona William Crookes (1832-1919), chimico e fisico britannico che fu presidente della *Society for Physical Research* dal 1896 al 1899:

> La scienza ha negato puramente e semplicemente tutti i fenomeni collocati nella categoria *dell'occulto*. Ora, dopo una trentina d'anni, questi, fenomeni negati e volti in ridicolo, si manifestarono in modo sorprendente, e dall'America e dall'Inghilterra si sparsero nel mondo intero, spesso frammisti al ciarlatanismo ed illusori, ma si moltiplicarono e si presentarono in condizioni tali, da destare l'attenzione degli scienziati, tanto che uno dei più insigni fra i loro rappresentanti, William Crookes, ebbe il coraggio di affermare pubblicamente che li aveva verificati.[33]

Condivido l'opinione di Lucetta Scaraffia circa la figura di mediazione tra l'esoterismo anglosassone e quello italiano che Margherita incarnò insieme ad altre interlocutrici sia fiorentine che straniere, come Giorgina Saffi senza dubbio, ma anche i Trollope, in particolare Miss Frances Eleanor e Theodosia.[34] Schuré racconta poi, in riferimento alla gestazione della monografia su Caterina da Siena, gli studi sulla chiaroveggenza e sui fenomeni occulti:

> Questi studi ci avevano condotti fino alla soglia dei fenomeni occulti e delle dottrine esoteriche; dominio nuovo per me, ma non per lei, che nel suo soggiorno in India era stata resa attenta, da certe esperienze dei fachiri, alle forze ignote della natura. Ho già detto come l'intelligenza precoce della piccola Elena l'avesse convinta dell'esistenza anteriore dell'anima.[35]

La figlia Elena, di cui parla Schuré, morta ancora bambina, aveva dato prova alla madre di uno straordinario intelletto e di una capacità quasi medianica. Una figlia che doveva amare profondamente e che stava educando con amore e dedizione e la cui morte ebbe certo un grosso impatto sulla visione del mondo di Albana.[36] Continua poi alludendo ad abilità medianiche della stessa Albana:

---

[32] SCHURÉ, *Femmes Inspirantes*…, (trad. it., 167).
[33] MIGNATY, *Catherine de Sienne. Sa vie et son role dans l'Italie du quatorzième siècle*, Parigi, Fishbacher, 1886 (trad. it. *Caterina da Siena e la parte ch' ebbe negli avvenimenti dell'Italia nel secolo decimoquarto*, Firenze, Civelli, 100).
[34] SCARAFFIA, *Lo splendore del Vero*…, 132, 135.
[35] SCHURÉ, *Femmes Inspirantes*…, (trad. it., 163).
[36] Schuré fornisce un bel ritratto della figlioletta Elena in *Donne Ispiratrici*…, 128-132.

> Più tardi aveva studiato il fenomeno della chiaroveggenza, teoricamente e praticamente in un soggetto non professionale, che le era stato raccomandato da un illustre medico di Firenze, e che essa stessa addormentava. Era una giovinetta della piccola borghesia agiata, chiamata Nerina, che aveva una potenza spiccata di lettura del pensiero e di visione a distanza. Essa spaventò molti amici ed amiche di Margherita Albana, narrando loro, nel sonno magnetico, i fatti più nascosti e compromettenti della loro vita. Infine la mia amica aveva assistito ad un gran numero di straordinarie sedute del celebre medium Home, nella casa dei Trollope.[37]

Schuré conclude, prima di elencare le correnti filosofiche e scientifiche europee che, tra il 1880 e il 1885, avevano portato a un risveglio spirituale ed esoterico in Europa, esponendo la posizione di Margherita Albana sullo spiritismo e sull'occulto: «essa era così divenuta spiritualista, non già attraverso un sistema filosofico o religioso, ma in seguito alle sue personali esperienze».[38]

Margherita Albana viene presentata come una figura visionaria, capace di notare gli elementi metafisici e lontani dalla razionalità, senza il bisogno di ulteriori spiegazioni o che vengano messe in luce da altri. La gestazione de *I Grandi Iniziati*, che Schuré pubblicherà due anni dopo la morte di Albana nel 1889, è dunque frutto della compartecipazione di tanti fattori: il bisogno di oltrepassare il «profondo disgusto del presente» e da una «fede ardente nell'avvenire»:[39]

> Margherita Albana passava estate e autunno ai bagni di Livorno o Venezia o sulla riva del mare. Ogni anno la raggiungevo nel suo luogo di riposo, e poiché le narravo i risultati delle mie letture, dei miei colloqui, delle mie scoperte, sorrideva con aria di trionfo e di dolce malizia, e se di tutto questo (dei risultati delle letture di Schuré *n.d.r.*) se ne rallegrava non però se ne meravigliava: essa l'aveva previsto, predetto, ne posso far testimonianza, ed affermato assai anni prima. Credeva fin dalla sua prima giovinezza alla spiegazione scientifica dei misteri e ad un rinnovamento dell'umanità per mezzo della religione interiore. Accoglieva perciò le mie nuove stupefacenti notizie come cose del tutto semplici, che da sé si comprendevano, e che da molto tempo essa aspettava.[40]

Questo accomunava i due amici, d'altronde lo stesso Schuré in *Donne Ispiratrici* in più occasioni parla del processo ispirativo reciproco:

> Avevo seguito l'amica mia, nei suoi studi sopra Caterina da Siena, con quell'attiva simpatia che ci univa in tutti i nostri lavori e con un'intensa curiosità, eccitata dagli orizzonti ignoti che mi si aprivano dinnanzi.[41]

Come nota Maria Teresa Mori anche le opere di Villari, come quella su Savonarola, sembrano venire alla luce dopo uno scambio non soltanto intimo, ma anche intellettuale e contenutistico.[42] Il saggio sul contesto storico dell'età di Dante, in cui Margherita Albana si sofferma sulla nascita delle libertà municipali, sul volgare, sulla nascita della letteratura italiana, ebbe la sua genesi anche grazie allo scambio di idee con il giovane storico napoletano e con gli interlocutori che Albana frequentava.[43]

La determinazione di Margherita Albana si concretizza nel portare avanti la sua visione del mondo e nel trattare temi provenienti da diverse aree del sapere umanistico (storia dell'arte, della letteratura, della musica, per citarne alcuni) sotto il filtro di una fiducia nelle 'Sorgenti prime'. Margherita Albana

---

[37] SCHURÉ, *Femmes Inspirantes*…, (trad. it., 163).
[38] Ivi, 164.
[39] Ivi, 167.
[40] *Ibidem.*
[41] Ivi, 163.
[42] MORI, *Margherita Albana Mignaty*…, 114.
[43] Cfr. MIGNATY, *An historical sketch illustrative of the life and times of Dante Alighieri, with an outline of the legendary history of Hell, Purgatory and Paradise*, Firenze, Bettini, 1865.

cerca di andare agli elementi 'immortali' di ogni argomento che studia: il culto della bellezza euritmica, della fede, della spiritualità si ritrova in ogni sua ricerca, dalla storia dell'Italia medioevale alla biografia dei santi. Certamente ogni personaggio scelto per la sua analisi, da Correggio a Caterina, da Shelley a Byron e Wagner risponde a un'esigenza di ricercare e comunicare determinati valori e idee. Margherita Albana è una voce femminile singolare. Appassionata e strenua difenditrice dei suoi ideali, espresse la sua personalità nella saggistica e nel ruolo di animatrice culturale del suo salotto fiorentino di Via Larga. Concludo con un estratto dal saggio su Caterina da Siena, l'ultimo prima della morte nel 1887, che sintetizza il suo pensiero e aiuta a comprendere l'opera di Schuré, *I Grandi Iniziati*, che il carisma e l'intuizione di Albana ispirarono:

> I grandi dell'umanesimo, i suoi geni, i suoi profeti, i suoi santi, hanno sempre sentito e pensato così, *coll'anima, coll'intuizione, colla volontà,* si sono arditamente slanciati nelle sfere trascendenti. Come distinguere i veri dai falsi? «Ai loro frutti li conoscerete» dice G. Cristo.[44]



Figura 1. Targa commemorativa affissa sull'abitazione dove nacque Margherita Albana.
Fonte: https://www.corfu-museum.gr/index.php/el/ct-menu-item-27/57-historical-personalities/258-2011-11-12-12-49-20

[44] MIGNATY, *Caterina da Siena e la parte ch' ebbe negli avvenimenti dell'Italia nel secolo decimoquarto*…, 101.

 © Adi editore 2026



Figura 2. Ritratto eseguito da ignoto e firma di Margherita Albana. Fonte: TARSULI, Margarita Albana Miniati, I zoì tis kai to ergo tis, 9.